

VII sessione
XI CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
Verbale della riunione in data
2 dicembre 2016

Venerdì 2 dicembre 2016 alle ore 18.30, presso la sala Alabastro del Centro Congressi Giovanni XXIII, si è riunito l'XI Consiglio Pastorale Diocesano.

All'incontro sono *presenti*:

- Il *Vescovo* S. E. Mons. Francesco Beschi
- I *Vicari Episcopali*: Mons. Vittorio Nozza delegato per il Consiglio, Mons. Alessandro Assolari, Mons. Vittorio Bonati e Mons. Lino Casati
- *Consiglieri* n. 53

Risultano *assenti giustificati* i *consiglieri*: Aquini Mirella, Boschetto sr Gemma, Colleoni Anna Elisa, Rossi don Giuseppe e Sorti p. Angelo.

Risultano *assenti* i *consiglieri*: Dembele Georges, Passera don Angelo e Riboli Luigi.

Tra gli *invitati* sono *presenti*: Algeri don Edoardo, Boffi don Giambattista, Capitoni Laura, Cortinovis don Michele, Locatelli don Doriano, Mangili don Andrea, Poletti don Emanuele, Re don Cristiano, Visconti don Claudio.

Tra gli *invitati* hanno *giustificato l'assenza*: Della Giovanna don Mario, Rizzi don Massimo e Rota Scalabrini don Patrizio.

L'ORDINE DEL GIORNO è il seguente:

- | | |
|-----------|---|
| Ore 18,30 | Preghiera iniziale
Approvazione del verbale
Presentazione del Lavoro in gruppo |
| Ore 18,50 | Gruppi di lavoro:
1: LA SITUAZIONE
2: LA PERSONA
3: IL TERRITORIO
4: LA CHIESA
5: LA RIFORMA: IL LAICATO
6: LA RIFORMA: LA FRATERNITA' PRESBITERALE
7: LA DIOCESI e IL VICARIATO TERRITORIALE
8: LA DIOCESI e IL VICARIATO TERRITORIALE |
| Ore 20,30 | <i>Buffet</i> |
| Ore 21,00 | Ritorno assembleare

Intervento del Vescovo |
| Ore 22,00 | Conclusioni |

Oliviero Dal Molin, moderatore della seduta, comunica gli assenti giustificati e rileva l'approvazione del verbale. Passa poi la parola a Mons Nozza per il suo intervento.

LA RIFORMA DEI VICARIATI: intervento di Mons Nozza a premessa dei gruppi di lavoro

- Il lavoro di confronto si inserisce in un PERCORSO di DUE ANNI che avviene in diversi 'luoghi' pastorali
- Il dibattito è finalizzato a METTERE IN MOVIMENTO le nostre convinzioni e condivisioni
- Si sta operando un'azione di cambiamento che merita di essere CAPITA e CONVINTAMENTE ASSUNTA
- Ciascuno è chiamato ad avere uno SGUARDO COMPLESSIVO sulla riforma, al di là delle specifiche competenze
- È bene essere PRESENTI anche sul TERRITORIO, ciascuno nel proprio ambito di provenienza, alle OCCASIONI di CONFRONTO proposte sulla riforma.

LAVORO A GRUPPI:

Primo gruppo: LA SITUAZIONE

Secondo gruppo: LA PERSONA

Terzo gruppo: IL TERRITORIO

Quarto gruppo: LA CHIESA

Quinto gruppo: LA RIFORMA: IL LAICATO

Sesto gruppo: LA RIFORMA: LA FRATERNITA' PRESBITERALE

Settimo gruppo: LA DIOCESI e IL VICARIATO TERRITORIALE

Ottavo gruppo: LA DIOCESI e IL VICARIATO TERRITORIALE

Dopo la pausa si riprende con il riporto assembleare degli 8 gruppi. In particolare i facilitatori sono stati invitati a riportare rispetto a quanto emerso, sinteticamente, criticità, convinzioni e suggerimenti. La sintesi estesa dei gruppi di lavoro è riportata negli allegati da 1 a 8.

Primo gruppo: LA SITUAZIONE

Criticità:

Partendo dalla situazione attuale dei nostri "vicariati locali" abbiamo individuato alcune criticità:

- Vanno analizzati i motivi reali del malessere attuale del nostro vivere la Chiesa.
- Capire perché, come era stato pensato il "vicariato locale", non ha funzionato, per evitare di ripercorrere gli stessi errori.
- Chiarire bene di quale mondo e di quale Chiesa stiamo parlando.
- Non ci è chiaro il ritorno/collegamento tra le parrocchie e la nuova struttura vicariale (vicariato territoriale) visto che negli attuali "vicariati locali" si fatica a comunicare/informare.

Convinzioni:

Il "cuore" della riforma non sta nell'ampiezza/dimensione dei vicariati territoriali ma:

- nel rapporto "Chiesa/Mondo"
- e nella "Generatività" "parola chiave"

Suggerimenti:

- Importante nella formazione dei laici non dimenticare i 5 verbi del Convegno di Firenze (uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare.) a completamento dei 5 ambiti di vita di Verona.
- Tenere presente sempre le due dimensioni quella Spirituale e quella Strutturale, una non può essere separata dall'altra.
- Porre attenzione nei nuovi vicariati territoriali al ruolo dei consacrati e dei gruppi ecclesiali.

Secondo gruppo: LA PERSONA

Criticità

- Il cammino proposto ha fatto fatica ad intercettare le persone nella loro vita quotidiana.
- Il venir meno dei Consigli pastorali vicariali ha reso difficile trovare un luogo in cui i percorsi di valorizzazione proposti dalla Diocesi potessero essere approfonditi sul territorio. Il cammino fatto solo a livello parrocchiale non ha permesso quel confronto e quella crescita che una riflessione a livello vicariale avrebbe consentito.
- Siamo in una Chiesa molto generosa ma che di fatto privilegia le funzioni alle persone, una Chiesa particolarmente clericale per cui il cambio della persona del parroco condiziona significativamente il cammino della comunità.

Convinzioni

- La generatività espressa nei secoli scorsi con la fondazione di ordini religiosi che ponevano attenzione alle persone e ai loro bisogni è continuata anche in questi anni, in forme diverse.
- Diverse iniziative proposte sono state pensate a beneficio delle persone, come ad esempio la formazione dei catechisti per gli adulti.
- Il cammino di questi dieci anni ha permesso alle persone di arricchirsi in modo consistente soprattutto nella dimensione del servizio nella comunità e alla comunità. Forse non altrettanto a fuoco è stata messa la persona nelle sue relazioni vitali.

Suggerimenti

- Sarebbe bene evidenziare la dimensione educativa del cammino che si va a porre.
- Promuovere la dimensione della comunione e della corresponsabilità.

- Laddove non ci sono consigli pastorali vicariali è bene creare gruppi di lavoro che preparino il terreno e le persone ai nuovi Vicariati territoriali.
- La riforma dei vicariati promuove la valorizzazione dei laici negli ambiti di vita e dei sacerdoti nelle comunità presbiterali. Sarebbe bene mettere a fuoco anche il contributo che possono apportare le altre realtà di persone: i diaconi permanenti, le religiose, i religiosi, le persone consacrate, che pure sono coinvolte in diversi modi nel territorio.

Terzo gruppo: IL TERRITORIO

- *In particolare il Territorio è concepito come:*
 - luogo della incarnazione, dove si svolge la storia della quotidianità degli uomini e delle donne
 - luogo della Chiesa "in uscita"
 - luogo in cui si necessita di occhi e sguardi per la valorizzazione dei laici, delle loro competenze e dei loro carismi
 - Per questo il Consiglio Pastorale Territoriale rappresenterà il luogo in cui sperimentare cammini e progettualità condivisi sugli ambiti di vita delle persone con un laicato che è impegnato a diverso titolo sul territorio
- È emersa nel gruppo la seguente *domanda*: "Il laico da coinvolgere è colui che fa bene il volontario o chi dentro la vita fa bene il suo essere padre, madre, figlio, il suo lavoro e il suo servizio?".
- Il gruppo sul tema dei laici esprime la *sofferenza* di molti laici che nelle Parrocchie, sebbene presenti e fortemente impegnati, non sono valorizzati, ascoltati e coinvolti nelle scelte e nella programmazione per una forte presenza dei sacerdoti.
- *Note metodologiche emerse:*
 - Per avere una Chiesa "in uscita" deve esserci una Chiesa.
 - La contemporanea costituzione delle Unità Pastorali e dei Vicariati Territoriali impone di prestare particolare attenzione a cammini di accompagnamento sia in questa fase di elaborazione del pensiero, sia nello start-up che in itinere. Per questo si evidenzia l'opportunità di un gruppo di lavoro misto costituito da sacerdoti e laici.
 - Il ritorno a casa: un cammino di ritorno, di restituzione e di contaminazione alla pastorale ordinaria di Parrocchie ed Unità Pastorali.

Quarto gruppo: LA CHIESA

Criticità:

- Diminuisce la disponibilità numerica dei preti, ma anche la disponibilità effettiva dei laici
- La discrepanza tra i confini degli ambiti civili rispetto a quelli ipotizzati per i Vicariati territoriali
- È più faticoso creare relazionalità più intensa in contesti più distanti (soprattutto per le fraternità presbiterali)

Convinzioni:

- Il tema della riforma va ripreso. Si condivide la 'scossa' che il vescovo vuole dare con la riforma
- C'è bisogno di una conversione di stile e di mentalità tra preti e tra laici (in questo cammino il percorso delle Unità Pastorali aiuta)
- La gioia dell'essere cristiani che diventa testimonianza

Suggerimenti:

- Creare confini territoriali più allargati per essere più rappresentativi rispetto alle istituzioni; organizzare meglio funzioni e ruoli per interloquire in modo più significativo con il territorio
- Per generare comunità locale occorre avviare processi più che difendere le distanze tra territorio e Chiesa
- Il ruolo della comunità locale sia di cura delle relazioni e della fraternità tra laici, tra preti, tra preti e laici.

Quinto gruppo: LA RIFORMA: IL LAICATO

1. *Criticità*: la riforma non è conosciuta nelle comunità, con il rischio che venga calata dall'alto; peraltro anche oggi il Vicariato non è conosciuto/riconosciuto.

Suggerimenti: far conoscere la riforma in modo chiaro, ma anche conoscere i diversi territori e coordinare la pastorale parrocchiale ordinaria e vicariale.

2. *Criticita'*: nelle comunità c'è la paura di smarrire l'appartenenza alla parrocchia, e la percezione di una de-strutturazione.
Convinzioni: stiamo avviando processi di cambiamento "rivoluzionari" che sono opportunità ed occasione per essere significativi nel territorio (segno dei "luoghi" – territorio).
Suggerimenti: avere chiaro la nuova situazione che stiamo cambiando, in quale direzione e dove si vuole arrivare.
3. *Criticita'*: ci sono posizioni clericaliste che intendono il laico come manovalanza o persona a cui delegare; ci sono anche posizioni laiciste con atteggiamenti di rivendicazione o conquista; in fondo c'è la grossa questione legata al potere ed alla sua gestione.
Convinzioni: c'è il desiderio dei laici di esserci, di essere significativi, di un "protagonismo" differente, in interazione e interdipendenza con i presbiteri; in tal senso si intende la corresponsabilità.
Suggerimenti: la formazione di laici e di presbiteri in interazione, consapevoli che all'oggi la storia di molti è diversa; recuperare tra i laici forze nuove e giovani, con attenzione a non individuare "i soliti" che hanno già molti compiti ed a lasciare nelle parrocchie "buchi" significativi; avere un mandato chiaro; avere atteggiamenti di reciproca fiducia laici/presbiteri e dare spazio ai laici.
 N.B. E la vita consacrata come si colloca?

Sesto gruppo: LA RIFORMA: LA FRATERNITA' PRESBITERALE

Criticità

- Se dall'alto viene subita
- I preti sono pronti?
- Attenzione al rischio di uniformare i preti e le loro storie creando le fraternità

Convinzioni

- La fraternità è uno stile che evangelizza: i preti che van d'accordo sono già una testimonianza e mettono in atto quello che è nella natura del prete.
- Piccoli numeri favoriranno il sentirsi davvero fratelli, inseriti in una famiglia.

Suggerimenti

- Insistere con quella riforma non finita che sono le unità pastorali: lì sono già luoghi di fraternità
- Curare la formazione alla fraternità già dal Seminario
- Non escludere i laici da questo
- Cambiare la parola moderatore della fraternità: una brutta espressione per dire un ruolo.

Settimo gruppo: LA DIOCESI e IL VICARIATO TERRITORIALE

Criticità:

1. Rendere il più possibile evidenti e ripetere spesso quali sono le priorità e le questioni di fondo.
2. Attenzione a non rendere il consiglio pastorale vicariale una "macchina" troppo grossa e quindi pesante poco operativa e distante dalla ricaduta sulle parrocchie e sui territori.
3. Attenzione particolare nell'individuazione dei presbiteri e dei laici che saranno chiamati a far parte dei nuovi organi del vicariato territoriale. Individuare degli spazi di collaborazione con le persone e le strutture presenti sui territori.
4. Provare a definire il più possibile, almeno in via sperimentale, i tempi e le modalità degli incontri del lavoro del consiglio pastorale vicariale.
5. E' importante che ci sia un mandato il più possibile chiaro per le persone che verranno coinvolte.
6. Tener presente il grosso lavoro di sintesi e coordinamento che il vicario dovrà compiere perché le specificità dei vari ambiti siano sempre inserite dentro ad una visione più ampia d'insieme.

Convinzioni:

1. La riforma è già in atto attraverso tutti gli spazi di confronto e dialogo generativo che ormai da tempo si stanno mettendo in campo.
2. E' molto positivo oltre che necessario ribadire come criterio di rilancio potente, verifica e ripensamento delle proposte il paradigma generativo.

3. Ribadire la centralità della persona e delle relazioni significa ritornare al territorio con grande motivazione e con l'orizzonte della costruzione ed accoglienza del "Regno di Dio".
4. I grossi temi a partire proprio dalla centralità della persona, possono proprio essere facilmente individuati nei cinque ambiti e in quei luoghi o azioni che già si occupano di questi aspetti.
5. Il grande passaggio culturale da compiere è quello dall'attenzione al soggetto individuale al soggetto comunitario collettivo...
6. La costruzione del territorio è condizione per la costruzione della comunità, e della comunità cristiana.
7. Se luogo di qualità e di contenuti valoriali importanti condivisi, anziché di addizione casuale di azioni e progetti, il territorio è il luogo di sintesi e di proposta cristiana per eccellenza.

Suggerimenti:

1. I nuovi vicari assieme al Vescovo ed i suoi collaboratori più stretti e chi sarà chiamato a presidiare gli uffici degli ambiti di vita, devono formare una squadra coesa, così come i vicari con i laici che si occupano degli ambiti territoriali. La riforma della curia dovrebbe tener conto anche di questo nel suo ripensamento perché sempre più sia a sostegno di un servizio unitario.
2. Cominciare già da ora la possibile individuazione dei laici e la loro formazione.

Ottavo gruppo: LA DIOCESI e IL VICARIATO TERRITORIALE

<i>Criticità</i>	<i>Convinzioni</i>	<i>Suggerimenti</i>
Paura davanti al cambiamento e diffidenza davanti a ciò che non si comprende.	Non è la stessa cosa rivolgersi a chi oggi vive e sente positivamente l'azione del proprio vicariato o parlare a chi nemmeno sa cos'è un vicariato...	Cura della comunicazione, dentro e fuori la Chiesa, con linguaggi semplici e "visivi". Stile paziente nella fase di spiegazione ed ascolto, essenziale e chiaro nella fase attuativa.
Ampiezza. Allargando i territori di competenza possono sorgere difficoltà di partecipazione.	C'è ricchezza nelle particolarità dei singoli territori da valorizzare.	Prima di definire i confini si faccia un'analisi del territorio e dei soggetti presenti considerandone organizzazione e bacini d'influenza. Lo stile di gestione sia "itinerante".
Rappresentatività e funzionamento. Come scegliere e far interagire i nuovi soggetti protagonisti?	La riforma sarà efficace e l'azione del nuovo Vicariato Territoriale effettiva se ci sarà attenzione al mandato ed all'assegnazione dei diversi ruoli.	Si curi tanto l'interazione tra i soggetti in campo (vicario, giunta, 5 laici, consiglio) e la comunità cristiana quanto quella tra i soggetti e la Curia.
Responsabilità. I laici sono pronti ad assumersi maggiori responsabilità ed i presbiteri a delegarle?	La comunità cristiana è ricca di figure capaci e generose con le quali condividere un percorso di crescita e nuova partecipazione.	Si curi la scelta, la formazione e l'accompagnamento, mantenendo alta l'attenzione sul grado di coinvolgimento del territorio.
Organizzazione. Attualmente non c'è corrispondenza tra organizzazione degli uffici di Curia ed i nuovi ambiti di azione pastorale.	La riforma pare necessaria non (solo) per esigenze quantitative ma (soprattutto) qualitative. L'obiettivo di questo percorso è condurci ad agire in sempre maggior coerenza con l'annuncio del Vangelo.	Garantire corrispondenza organizzativa e funzionale tra livello diocesano (uffici) ed il livello locale.

INTERVENTO DI MONS. VESCOVO

- Il confronto di questa sera rappresenta un passo particolarmente SIGNIFICATIVO vista la rappresentatività del Consiglio rispetto alla Diocesi
- Sono in atto gli INCONTRI sul TERRITORIO con i Consigli Presbiterali e Pastorali (o assemblee) Vicariali: c'è bisogno di TEMPO per CAPIRE e ASSIMILARE il cambiamento proposto. In questo lavoro utili sono le SCHEDE messe a disposizione
- Ci si muove verso una PASTORALE INTEGRATA (riguardo ai soggetti della pastorale) ED INTEGRALE (riguardo gli obiettivi della pastorale). Questo già veniva annunciato nel documento CEI *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*: i soggetti in gioco sono chiamati a creare una SINERGIA GENERATIVA.
- Nella lettera pastorale *Camminare insieme nella gioia del Vangelo* a pag. 14 ricordo che in questo cammino verso la Riforma dei Vicariati si tratta di perseguire QUATTRO FINALITÀ PASTORALI:
 1. promuovere e alimentare il rapporto con il "territorio", assumendo come riferimento i cinque AMBITI indicati dal Convegno ecclesiale di Verona: amore e relazioni, lavoro e festa, fragilità umane, tradizioni ed educazione, cittadinanza e politica;
 2. suscitare e riconoscere la CORRESPONSABILITÀ dei laici a partire dalle loro competenze negli ambiti ricordati;
 3. sostenere una FORMAZIONE qualificata degli operatori pastorali;
 4. delineare alcune forme di INTESA PASTORALE nell'ambito del Vicariato.
- L'orizzonte della riforma è delineato dalla prospettiva dell'EVANGELIZZAZIONE e del SERVIZIO EVANGELICO della Chiesa ad OGNI PERSONA UMANA; dal riconoscimento del ministero presbiterale, della vocazione laicale sia personale che comunitaria, della testimonianza della vita consacrata e dei diversi carismi, nelle loro connotazioni proprie; dalla collaborazione tra i diversi soggetti ecclesiali nella prospettiva di forme di incontro, dialogo e sinergia con i soggetti istituzionali, sociali e culturali presenti sul territorio. La riforma prevede la definizione di Vicariati di dimensioni più grandi, che assumono il nome di Vicariati territoriali. Le maggiori dimensioni non sono semplicemente l'allargamento degli attuali Vicariati, ma espressione di coerenza geografica e storica e soprattutto di rilevanza sociale e culturale: rappresentano concretamente la condizione che consente di perseguire con maggior efficacia le finalità indicate. La struttura del Vicariato è costituita dalle parrocchie, dalle unità pastorali, dalle fraternità presbiterali, dalle comunità di vita consacrata e dalle aggregazioni laicali presenti in quel territorio.
- Ci viene chiesto uno SGUARDO RINNOVATO nei confronti della RESPONSABILITÀ DEI LAICI i quali hanno una loro SPECIFICA VOCAZIONE proprio IN QUANTO BATTEZZATI INSERITI NELLA STORIA, dove ciascuno, singolarmente e insieme ad altri, è chiamato a dare testimonianza con competenza e responsabilità. Il loro mandato è già insito nella vocazione battesimale.
- Le FRATERNITÀ PRESBITERALI vengono proposte nella linea di privilegiare le dimensioni relazionali tra presbiteri, piuttosto che le responsabilità organizzative-pastorali (da condividere invece maggiormente con i laici)
- È tutta da approfondire la relazione tra Vicariato Territoriale e Parrocchie
- La GENERATIVITÀ è l'orizzonte in cui si muove questo cammino. Essa nasce da un incontro e l'incontro con il Signore Gesù è sempre generativo.

Mons Nozza:

- ringrazia il Vescovo per il suo intervento e porge a lui e a tutti i presenti gli auguri di Buon Natale.
- Ricorda che la sessione del 10 febbraio porrà a tema l'Amoris Laetitia, mentre quella del 7 aprile la 'seminazione giovani e Vangelo', non è invece ancora stato definito l'odg dell'ultima sessione del 9 giugno.

La seduta termina alle ore 22,00 con la benedizione del Vescovo.

Il Delegato per il CPD
Mons. Vittorio Nozza

Il Presidente
+ Francesco Beschi